Corrado Poli e l’Utopia Giudecca, come reinventare le cittÃ per un futuro autosufficiente ed ecologico

Descrizione

default watermark

Corrado Poli, geografo, saggista e docente universitario, Ã¨ una delle voci piÃ¹ innovative nel campo della politica urbana e della pianificazione territoriale. Con la sua vasta esperienza accademica e una mente visionaria, Poli ha saputo tracciare un nuovo percorso per il **futuro delle cittÃ** , immaginando comunitÃ autosufficienti e profondamente ecologiche connesse al territorio e alla natura.

La sua ultima opera, **Utopia Giudecca**, incarna questa visione audace, distinguendosi per il suo approccio radicalmente innovativo. Nel corso della sua carriera, Poli ha esplorato a fondo i legami tra geografia urbana e pianificazione, ponendo al centro delle sue riflessioni il ruolo chiave delle comunitÃ locali. In questa intervista, Poli ci offre uno sguardo illuminante sul suo percorso professionale, sulle sue collaborazioni accademiche e sulla sua visione del futuro delle cittÃ contemporanee.

Professore, la sua carriera ha inizio nel mondo accademico, con un forte interesse per la politica urbana ed ambientale. Come si Ã¨ evoluto il suo percorso e in che modo si collega al progetto di Utopia Giudecca?

La mia carriera Ã¨ stata sempre radicata nella geografia urbana e nella pianificazione territoriale. Ho iniziato come accademico, esplorando le questioni legate al governo del territorio, con particolare attenzione alle dinamiche urbane e ambientali. Mi sono sempre occupato di ricerca sociale come geografo e pianificatore urbano a livello accademico e professionale, con qualche esperienza politica. Nel corso degli anni, ho avuto anche il privilegio di interessarmi di geopolitica locale, ponendo lâ€™accento sulle comunitÃ piuttosto che sulle grandi dinamiche globali. Ça uesto mi ha permesso di comprendere come le soluzioni ai problemi globali spesso si trovino nella gestione locale. Ãˆ proprio in questo contesto che Utopia Giudecca prende forma: un’esplorazione su come una comunitÃ possa staccarsi dalle logiche macroeconomiche globali per abbracciare un modello di autosufficienza e sostenibilitÃ .

La sua carriera si Ã¨ arricchita di importanti collaborazioni con universitÃ e istituzioni internazionali. In che modo queste esperienze hanno contribuito a plasmare il suo ultimo

progetto?

Le collaborazioni sono state essenziali per la realizzazione di Utopia Giudecca. Nel libro vi sono numerosi contributi di studiosi di varie discipline, tecniche e umanistiche, che hanno portato il loro bagaglio di conoscenze, rendendo il progetto molto piÃ¹ completo e sfaccettato. Ho avuto la fortuna di lavorare al loro fianco e questa interdisciplinaritÃ ha arricchito profondamente il progetto.

Il titolo del suo libro, Utopia Giudecca, richiama lâ€™idea di un mondo ideale. Come Ã¨ nata lâ€™idea di ambientare questo esperimento utopico proprio sull'isola della Giudecca?

L'idea Ã¨ nata quasi spontaneamente, ma affonda le radici nella storia e nella geografia di Venezia. La Giudecca, con il suo isolamento dal centro storico, Ã¨ perfetta per immaginare una comunitÃ autosufficiente di 5.000 abitanti. Ho immaginato la Giudecca come uno â€œstato liberoâ€•, capace di produrre il proprio cibo, gestire i propri rifiuti e generare energia, un poâ€™ come Venezia ha fatto alle sue origini. Ãˆ un ritorno alla visione che ha reso possibile la fondazione di questa straordinaria cittÃ .

Il libro ruota attorno allâ€™idea di un â€œesperimento utopicoâ€• sullâ€™isola. Ça uali sono gli elementi essenziali che definiscono questa nuova societÃ ?Â

I pilastri su cui si fonda Utopia Giudecca sono lâ€™ecologia e l'autosufficienza. Immagino una comunitÃ capace di risolvere i propri problemi a livello locale, senza dipendere dalle dinamiche globali. In questo contesto, la produzione di energia, cibo e risorse diventa autonoma, grazie a tecnologie avanzate e a un ritorno a pratiche sostenibili. Lâ€™obiettivo Ã¨ vivere in armonia con lâ€™ambiente, creando un modello che possa essere replicato in altre parti del mondo. La Giudecca diventa cosÃ¬ un laboratorio vivente, un esempio di come una comunitÃ puÃ² vivere in modo equilibrato e responsabile.

default watermark

Lei ha suddiviso il libro in sezioni che corrispondono ai giorni della settimana. Ça ual Ã¨ il significato di questa scelta narrativa?

Ça uesta struttura mi ha permesso di organizzare le molteplici dimensioni della vita comunitaria nella Giudecca utopica in modo chiaro e sistematico. Ogni giorno rappresenta un tema specifico. Il lunedÃ¬, per esempio, Ã¨ dedicato alla natura e alla produzione agricola; il martedÃ¬ tratta le infrastrutture e la produzione di energia, e cosÃ¬ via. Ãˆ un modo per permettere al lettore di esplorare l'utopia in ogni suo aspetto, in modo approfondito, ma senza perdere il filo narrativo complessivo.

Nel mercoledÃ¬, ad esempio, si parla di Mercurio, dio del commercio e delle comunicazioni. Ça ual Ã¨ l'approccio economico in questa societÃ ?

Il mercoledÃ¬ si concentra sullâ€™economia e sulla gestione delle risorse, ma con un approccio del tutto diverso da quello convenzionale. Non ci si basa sul profitto, ma su un equilibrio ecologico tra produzione e consumo. L’economia della Giudecca Ã¨ locale e autosufficiente, con una gestione oculata delle risorse che minimizza la dipendenza dall’esterno. Non si tratta solo di beni materiali, ma anche di scambio di conoscenze e cultura, creando una societÃ in cui lo sviluppo umano Ã¨ al centro, anzichÃ© il guadagno economico.

Parliamo del giovedÃ¬, giorno dedicato a Giove, simbolo del potere. Come si integra questo concetto nella sua utopia?Â

Giove rappresenta il potere, ma non in senso autoritario. In Utopia Giudecca, il potere deriva dal consenso e dalla gestione equa e trasparente delle risorse. Il giovedÃ¬ Ã¨ dedicato allâ€™amministrazione della comunitÃ , con un focus su una governance giusta, partecipativa e immune da corruzione. Ã^ una riflessione su come una societÃ possa essere governata secondo principi di equitÃ e giustizia, garantendo il benessere collettivo.

E il venerdÃ¬, giorno di Venere, Ã¨ dedicato all’educazione. PuÃ² spiegarci meglio questo concetto?

default watermark

Il venerdÃ¬ Ã¨ dedicato alla bellezza e all’educazione, due aspetti profondamente collegati. In Utopia Giudecca, lâ€™educazione Ã¨ concepita come un processo attivo e dinamico, non rigido. Gli studenti non sono confinati in aule, ma cercano attivamente il sapere, incontrando i propri insegnanti in un percorso di scoperta. Lâ€™apprendimento diventa unâ€™esperienza viva, stimolante e creativa, non una semplice trasmissione di nozioni. Ã^ una visione che ribalta il modello tradizionale di istruzione, mettendo al centro la curiositÃ e la creativitÃ .

Guardando al futuro, quale crede che sarÃ lâ€™eredità di Utopia Giudecca? PotrÃ influenzare il dibattito sul futuro delle cittÃ ?

Mi auguro di sÃ¬. Utopia Giudecca non Ã¨ solo un esperimento teorico, ma una proposta concreta su come le cittÃ possano essere ripensate. Credo fermamente che affrontare i problemi su scala locale sia la chiave per un futuro piÃ¹ green ed ecologico. Se riusciamo a risolvere le questioni urbane a livello comunitario, possiamo creare un impatto positivo anche su larga scala.

Martina De Tiberis

CATEGORY

1. Le Interviste de Lâ€™Incontro

Categoria

1. Le Interviste de Lâ€™Incontro

Data di creazione
12/11/2024
Autore
martina-de-tiberis